Testamento spirituale di S. Ecc.za Monsignor Pasquale Macchi

Per me è difficile redigere un testamento perché sono così attratto da quello di Paolo Vi che vorrei in un certo senso sottoscriverlo così semplicemente, perché ogni mia parola mi sembrerebbe nei suoi confronti tanto banale e tanto insignificante.

Ma comprendo che è pure un dovere personale il testamento, che non si può delegare, soprattutto se serve ad esprimere in quest’ultimo momento della vita la lode e la gratitudine a Dio.

Io ti lodo, o Signore, ti benedico, ti adoro, ti glorifico, ti rendo grazie per la tua gloria immensa, ti rendo grazie per il dono della vita e ancor più per avermi fatto cristiano, per avermi chiamato al sacerdozio e perfino alla pienezza del sacerdozio.Ti rendo grazie per il dono della mia famiglia, i miei genitori, quale dono straordinario! Le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti, i pronipoti e tutti gli altri parenti.

Ti rendo grazie per il dono della mia città natale Varese.

Ti ringrazio per il dono, anch’esso meraviglioso, dei miei educatori in parrocchia: sacerdoti (monsignor Proserpio e monsignor Sonzini), religiose (Suor Chiarina), all’oratorio (don Egidio e don Franco)e poi nel preseminario di Valle Colorina (Don Folci), nei Seminari di Seveso e di Venegono.

Ti ringrazio per l'Ordinazione Sacerdotale ricevuta per le mani del Beato Cardinal Schuster.

Ti ringrazio per il primo ministero sacerdotale in Seminario a Seveso, nelle varie Parrocchie e nel Carcere di Varese.

Ti ringrazio per il servizio che ho potuto prestare al Papa Paolo VI, quando era Arcivescovo di Milano e poi Sommo Pontefice a Roma: dono davvero eccezionale, unico, incomparabile, che ha segnato tutta la mia vita.

Ti ringrazio per il servizio al Santuario del Sacro Monte di Varese, dove fui Parroco e dove venne pellegrino

straordinario il Papa Giovanni Paolo II.

Ti ringrazio per l'Ordinazione Episcopale per le mani del Santo Padre Giovanni Paolo II.

Ti ringrazio per il servizio impegnativo al Santuario della Santa Casa di Loreto, dove fui Vescovo per la fiducia veramente immeritata accordatami dal Papa, che venne ben due volte a Loreto in occasione del VII Centenario della Santa Casa.

Ti ringrazio per il bene che mi hanno voluto la Delegazione e la Prelatura di Loreto, i Sacromontini e le Romite del Sacro Monte, i pellegrini e il Consiglio di Amministrazione del Santuario, i detenuti del Carcere di Varese, i seminaristi di Seveso, tanti, tanti amici, le Romite della Bernaga.

Ti ringrazio, O Signore, per la Tua misericordia infinita: non finirà mai l'elenco dei Tuoi doni, delle Tue

benevolenze, del Tuo perdono, soprattutto del Tuo perdono senza limiti, ripetuto infinite volte.

In aeternum misericordias Tuas, Domine, cantabo.

Permetti, o Signore, che io esprima una riconoscenza filiale, quanto profonda, a Maria Santissima, la Madre Tua e Madre della Chiesa.

lo ho un dovere particolare di gratitudine verso di Te, Madonna Beatissima, perche mi hai sempre accompagnato nel mio cammino, nelle varie fasi della mia vita fin da piccolo, quando mia Madre mi conduceva al Tuo altare dell'Addolorata, e poi nei Santuari del Sacro Monte e di Loreto. È stato un privilegio che stimo Tuo dono eccezionale l'averTi potuto servire al Sacro Monte e poi nella Santa Casa di Loreto.

Un grazie senza fine!

Poi, o Signore, ancora un grazie particolare consenti che io lo esprima al Papa Paolo VI, che mi ha accolto come suo segretario prima a Milano e poi a Roma.

È stato per me Padre e Maestro, è stato sempre paziente, generoso, benevolo, meraviglioso.

Un grazie senza fine!

E un grazie senza fine consenti, o Signore, che io lo rivolga anche al Papa Giovanni Paolo II che, nonostante la mia renitenza e fa mia indegnità, mi ha voluto ordinare Vescovo e mi ha mandata come suo Delegato a Loreto.

L'elenco della riconoscenza non avrebbe mai fine.

Come ringraziare gli Arcivescovi di Milano: il Cardinale Giovanni Colombo che mi ha accolto in Diocesi con tanta benevolenza, quando sono tornato da Roma, il Cardinale Carlo Maria Martini, che mi ha mandata al Sacro Monte, l'attuale Arcivescovo, Cardinal Dionigi Tettamanzi. che mi ha concesso tanta amicizia e tanta confidenza, Sua Ecc.za mons. Bernardo Citterio e gli altri Vescovi, i miei compagni nel Sacerdozio e poi gli amici Sacerdoti: Don Giorgio Basadonna, Mons. Renato Corbella, Padre Carlo Cremona, Mons. Donato De Bonis, Don Giulio, Don Gianni, Don Ettore.

Quanti amici! Enrico Manfrini, Pessina, Doninelli, Bodini, Tagnocchetti, Trombetta, il mio dottore Dott. Nicora, Luciano, Rudelli e quanta gratitudine per l' Avv. Luigi Castelletti e ora per il Dott. Riccardo Broggini e per la Sig.ra Rosa dello Studio Castelletti!

Fermo qui l'elenco perchè voglio tutti comprendere senza escludere nessuno.

Tutti ringrazio, tutti benedico. Le sorelle Maria, Tina, Clotilde e Daria, i cognati Rosanna e Carletto, tutti i nipoti, le carissime Sorelle Romite della Bernaga!

Le Suore di Maria Bambina che hanno servito Paolo VI a Milano in Arcivescovado e poi in Vaticano.

Le Suore della Sacra Famiglia di Savigliano che mi hanno aiutato a Loreto.

Le Suore Calasanziane che mi hanno sempre ospitato a Roma.

O Signore è doveroso per me, in questo ultimo sguardo alla mia vita, rinnovare la mia professione di fede.

Faccio mio il Credo del Popolo di Dio, proclamato da Paolo VI al termine dell'Anno della fede, il 29 giugno 1968.

La fede è stata la luce della mia vita e la fede è ora la luce che mi introduce nell'eternità.

Tu solus Sanctus, tu solus Dóminus, tu solus Altíssimus, Jesu Christe, cum Sancto Spíritu: in glória Dei Patris. Amen.

Chiedo perdono a tutti quelli che io in qualche modo ho offeso e disgustato.

Offro perdono a tutti quelli che in qualche modo hanno avuto motivi di contrarietà verso di me, ma soprattutto chiedo a te, o Signore, perdono.

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum. In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum.

Amen. Amen.

Magnificat anima mea Dominum, Maria!